



La storia narra le vicende di un uomo comune, tra i rimpianti di una vita piatta senza gratificazioni, dove la soddisfazione principale è l'unica figlia avuta dalla sua compagna alla quale è molto legato e sulla quale ha puntato le sue speranze per un futuro migliore. Un giorno la moglie e la figlia hanno un incidente. La moglie muore e anche il tentativo dell'uomo di salvare la vita della figlia donandole un rene, atto di amore infinito per questa sua bambina, si conclude in modo tragico con la sua morte. Questo genitore piomba nella disperazione più profonda che lo porta sull'orlo della follia. Dopo mesi di ricovero e pesanti e lunghe cure in una clinica, viene dimesso sotto stretta sorveglianza dei sanitari e della famiglia della sorella in cui viene ospitato. All'insaputa dei suoi angeli custodi, un giorno, con uno

stratagemma ritorna nella sua abitazione che per ovvi motivi gli era stata negata. Entrando nella camera della figlia ha un commovente e tumultuoso ritorno ai profondi affetti che lo legavano a lei. La svolta della sua vita avviene quando incontra un amico medico che lavora per delle organizzazioni Onlus al quale si aggrega come personale ausiliario, grazie alle sue conoscenze dei macchinari ospedalieri. La loro destinazione è un ospedale a Kabul in Afghanistan. Qui entra in contatto con una realtà molto diversa da quella a cui era abituato. È un paese dove si combatte una guerra che coinvolge molti civili tra cui soprattutto bambini. Dopo mesi di servizio a Kabul che con i suoi contrasti sociali, storici e urbanistici, finisce per affascinare un occidentale abituato ad altri ambienti e genere di vita, viene trasferito alla sua destinazione definitiva, in un altro ospedale nel sud dell'Afghanistan, a Laskhargah nella provincia di Helmand. In questo luogo, sia la situazione militare che l'appoggio al regime di Kabul è alquanto controverso, in bilico, in un delicato equilibrio. Qui incontra una bambina che per portamento e carattere somiglia alla figlia perduta. Purtroppo la bambina è ammalata di una forma di leucemia, malattia ovviamente non facile da curare in quel posto. Considera questo incontro un segno premonitore, voluto dalla figlia scomparsa. Infatti sia la figlia che questa bambina hanno lo stesso e raro gruppo sanguigno. Si affeziona alla bambina, sente rinascere in sé le emozioni e i sentimenti che aveva per la figlia scomparsa. La bambina afghana lo ricambia ampiamente. Tra le sue iniziative, facendo il buffone cerca di alleviare le sofferenze dei

piccoli ricoverati. Per curare la piccola mancano alcuni medicinali e quindi, contravvenendo ai divieti dell'organizzazione Onlus non governativa di cui fa parte, l'uomo decide di rivolgersi agli americani che pensa possano avere i mezzi che l'ospedale non ha. Aiutato da un capitano americano, in incognito e con un trucco, riesce ad arrivare all'ospedale americano di Kandahar dove conosce un medico che gli procura le medicine per la bambina e con il quale verifica e concorda la possibilità di un trapianto di midollo osseo, in cui lui sarà il donatore. Al ritorno a Laskhargah, con la colonna americana di cui egli fa parte, subisce un attacco da parte dei talebani. Alcuni soldati feriti vengono portati nell'ospedale dove lui presta servizio, così viene scoperto il sotterfugio che egli aveva usato per andare a Kandahar. Il suo gesto è incompreso. La sua situazione sul luogo si complica ed è costretto, con l'aiuto del capitano americano, ad abbandonare la città. Assieme alla bambina viene ricoverato nell'ospedale americano di Kandahar dove viene eseguito il trapianto che porterà alla guarigione della bambina. Kandahar è la città dove risiedono i parenti della bambina afghana. In ospedale compare un bambino che è il cugino della bambina afghana e contemporaneamente la mascotte del gruppo dell'aeronautica italiana in quella base. Il bambino è costretto dal padre, che sta organizzando un attentato, a mettere un ordigno proprio sull'aereo con il quale il protagonista, per ordine dell'organizzazione Onlus che lo ha scaricato, deve rientrare in patria. Il bambino confida alla cugina la cosa che ha dovuto fare contro voglia. La bambina vuole impedire al protagonista di partire perché c'è una bomba sull'aereo. Dopo vari tentativi, prima che l'aereo decolli viene scoperto l'ordigno. Scatta la ricerca del bambino e dei parenti che l'avevano costretto a mettere la bomba. Il bambino muore e alla fine anche il padre, personaggio di rilievo durante il regime talebano, viene ucciso. Finalmente, dopo una promessa fatta alla piccola afghana, il protagonista può partire.

L'Autore

VALTER VENDRAMIN è nato a Treviso nel 1952 ma vive ad Albignasego, in provincia di Padova. È uomo sportivo e ha passione per la storia e la musica in genere. È un tecnico che si occupa di automazione in un'azienda che vende in tutto il mondo. Si è avvicinato alla scrittura solo dopo l'esperienza di un grave lutto, un dramma che lo ha colpito in maniera profonda. Questo romanzo infatti esce dopo un percorso di intima sofferenza per la perdita della figlia diciottenne. Ne è scaturita un'opera sincera, aspra, viva e vivida in tutte le sue parti, ricca e profonda in ogni sua sfaccettatura. È pertanto una narrazione scritta "di getto", caratterizzata da quell'immediatezza e trasparenza che sono proprie delle pagine intensamente vissute, specie in comunione con gente e popoli di cui si riscontrano le peculiari qualità e con cui si penetra la sensibilità, si condividono i propositi, le istanze spirituali ed umane, il che, di questi tempi, non è poca cosa.